# BocceScucite

2 NOVEMBRE 2014

n. 202

Gerusalemme “a ferro e fuoco”

Cancellate le esercitazioni militari israeliane in Sardegna

La strategia israeliana degli accordi violati

Fantasmi

# EDITORIALE

## Gerusalemme "a ferro e fuoco"

In queste ore, nell'indifferenza del mondo, la Città Santa sta esplodendo.
L'espressione "mettere a ferro e fuoco", nel vocabolario, sembra proprio richiamare ciò che lo stato d'Israele ha permesso da decenni che accadesse attraverso due categorie particolari di suoi cittadini: i coloni e i religiosi ultraortodossi. Mettere "a ferro e fuoco" = attaccare, devastare, predare, razziare, saccheggiare, occupare, distruggere, mettere a soqquadro, far man bassa, fare razzia di, mettere a sacco una intera città".

Lasciate presto queste righe per leggere gli aggiornamenti nel nostro sito www.bocchescucite.org, perché ogni analisi diventa vecchia in poche ore e quelle che appaiono singole provocazioni sono solo il frutto insanguinato di un preciso disegno manifestamente dichiarato in tutte le occasioni pubbliche e nelle sedi ufficiali più alte. Da anni i primi ministri lo ripetono: "Per noi Gerusalemme è solo la città una e indivisibile dello Stato d'Israele".
Paola Caridi osserva che questa esplosione "non è un fulmine a ciel sereno. Gerusalemme si è profondamente modificata, negli anni. La presenza sempre più evidente dei coloni più radicali nei quartieri palestinesi di Gerusalemme est ha provocato quello a cui oggi assistiamo, senza che le cancellerie abbiano strumenti incisivi per fermare la violenza. La hebronizzazione di Gerusalemme va avanti costantemente da un decennio almeno. L'acquisto delle case da parte delle associazioni più radicali a Silwan, a Ras al Amud, in tutti i quartieri palestinesi più vicini alla Città, e anche nei quartieri musulmano e cristiano della città entro le mura di Solimano il Grande, mette non solo a rischio lo 'status quo' di Gerusalemme ma mette a serissimo rischio la vita degli abitanti di Gerusalemme. La polizia israeliana ha ucciso il presunto responsabile dell'esponente pià estremista ma tutto è permesso ad Israele: con l'uccisione di un uomo si previene un attentato, si prevengono lutti, morti, vittime. Nessuna voce si alza, nel frattempo, per chiedere conto delle centinaia e centinaia di arresti di palestinesi (compresi molti minori, ragazzini…) che sono stati compiuti nel corso di questi quattro mesi e mezzo: si parla addirittura di 700 arresti, moltissimi in detenzione amministrativa".
La Spianata delle Moschee viene occupata e saccheggiata ogni giorno dagli ultraortodossi, mentre ai musulmani viene proibito l'accesso. Ancora una volta, per la "sicurezza", Israele accende micce che hanno già fatto esplodere intifade di sangue.

Ma i nostri TG continueranno a riciclare le stesse immagini di "scontri" e "violenze" per tenerci lontani dal sapere chi è il vero responsabile di questo disastro e farci sempre concludere : "gli uni e gli altri non sanno proprio vivere insieme!".

Prima di andare a cercare in internet le ultime notizie, ecco alcune citazioni di queste ore, come invito a non tacere e, pur lontani, vigilare anche noi sulla Porta di Damasco, che non vogliono fotografare una Gerusalemme solo affascinante, da pellegrini distratti, ma denunciare chi sta sistematicamente distruggendo Gerusalemme.

***BoccheScucite***

*"Ho sollecitato ufficialmente Israele a congelare le attività di insediamento in Cisgiordania e a Gerusalemme est, rispettare gli impegni derivanti dal diritto internazionale e di garantire il diritto di culto per tutte le religioni nella città di Gerusalemme".*
**Ban Ki-moon**, segretario generale dell'Onu,

*"Va al più presto ristabilita la sovranità israeliana sulla Spianata"*
**Naftali Bennet**, ministro dell'economia israeliano

*"Sono qui a Gerusalemme e non l'ho mai vista così: sempre più forte è la pressione dei coloni in ogni parte della città. Se ne vedono ovunque camminare e aumentano le loro incursioni alla spianata"*
**Franco Dinelli**, Campagna Ponti e non muri di Pax Christi Italia

*"Ho dato disposizione di aumentare la frequenza delle demolizioni degli edifici abusivi sulla Spianata"*
**Nir Barkat**, sindaco di Gerusalemme (ovviamente si tratta di costruzioni palestinesi)

*"Costruiremo altre 1000 case nei rioni ebraici di Har Homa e Ramat Shlomo. I nostri interessi supremi sono in primo luogo la sicurezza e la unificazione di Gerusalemme. Non ci interessano quelle fonti anonime che ci attaccano e che attaccano me in particolare"*
**Benjamin Netanyahu**, Primo Ministro israeliano

*un successo la mobilitazione dal basso*

# Cancellate le esercitazioni militari israeliane in Sardegna

di *Stephanie Westbrook*

L'aeronautica israeliana è stata rimossa dalla lista delle forze armate che partecipano nelle esercitazioni militari multinazionali in Sardegna, a seguito di una campagna condotta da attivisti anti-militaristi.

Durante la micidiale campagna di bombardamenti di Israele contro Gaza, durata 51 giorni tra luglio e agosto scorsi, gruppi anti-militaristi e di solidarietà con la Palestina si sono mobilitati contro le esercitazioni militari in generale e la partecipazione di Israele in particolare.

Palestinesi a Gaza, in piedi tra le macerie delle case distrutte, hanno pubblicato fotografie facendo appello diretto all'Italia per chiederle di non "addestrare i piloti che ci bombardano".

La prospettiva dell'addestramento sull'isola di F-16 israeliani per missioni di bombardamento, sommata alla consegna ad Israele di due caccia d'addestramento italiani proprio all'inizio degli attacchi contro Gaza, ha creato un'indignazione di massa in Italia, con diversi appelli per un embargo sulla cooperazione bellica con Israele.

Il 31 luglio, il Ministero della Difesa italiano ha pubblicato una nota nel tentativo di calmare le acque. Senza parlare di Israele, la nota del Ministero ha dichiarato che le fasi di pianificazione per le esercitazioni non erano ancora state completate e solo in un secondo momento sarebbero stati confermati i paesi partecipanti.

Le esercitazioni sono iniziate il mese scorso e sono in programma fino a dicembre.

Mentre correvano le voci sulla possibile esclusione di Israele, proseguivano anche le mobilitazioni.

Una manifestazione il 13 settembre presso il poligono di tiro di Capo Frasca, dove erano previste le esercitazioni di Israele, ha visto un'ampia partecipazione. Più di 350 persone hanno fatto irruzione nella zona militare compiendo un atto di disobbedienza civile.

**Contraddizione**

Il 25 settembre, Gioacchino Alfano, sottosegretario alla Difesa, ha risposto ad una interrogazione parlamentare sostenendo che le esercitazioni militari con l'aviazione israeliana non erano mai state programmate e, pertanto, non potevano essere sospese.

Tale dichiarazione contraddice un documento del marzo 2014 del poligono di tiro di Capo Frasca, che indicava chiaramente la partecipazione di Israele alle esercitazioni durante la seconda metà del 2014.

Inoltre, Israele ha partecipato a esercitazioni analoghe intraprese in Sardegna negli ultimi anni, come le fotografie pubblicate dalle forze armate israeliane dimostrano.

Una fonte del Ministero della Difesa italiano ha detto a The Electronic Intifada che "nessun personale militare israeliano sarà coinvolto nelle esercitazioni".

"Possiamo considerarla una piccola vittoria. Ciò dimostra che la pressione dal basso può influenzare il processo decisionale del governo", ha commentato Fawzi Ismail, presidente dell'Associazione Amicizia Sardegna -Palestina. "L'opinione pubblica ha avuto voce in capitolo e, a quanto pare, il governo italiano e la NATO hanno ritenuto inopportuno avere Israele tra i partecipanti dopo gli attacchi su Gaza".

Ismail ha osservato che le mobilitazioni contro le esercitazioni militari continueranno. Le forze armate italiane, tedesche e statunitensi partecipano alle esercitazioni.

Durante le esercitazioni, bombe, missili e colpi di artiglieria vengono sparati su tutta l'isola da carri armati, elicotteri, aerei da combattimento e navi da guerra.

**Potere di azione**

Altre manifestazioni sono in programma nelle prossime settimane.

I sardi hanno messo in chiaro che intendono proseguire una campagna contro l'occupazione della loro terra da parte delle forze militari.

Anche alcune aziende private sono coinvolte nelle esercitazioni. Tra loro l'Alenia Aermacchi, del gruppo Finmeccanica, il primo produttore di armi in Italia. Alenia testerà il suo caccia addestratore M-346.

Due di questi caccia sono stati consegnati ad Israele nel mese di luglio. Facevano parte di una partita di trenta aerei che Israele ha ordinato alla società, per un affare da un miliardo di dollari, e che dà all'Italia il discutibile "onore" di essere il primo fornitore europeo di armi ad Israele.

Sarebbe ingenuo vedere nell'esclusione di Israele un cambiamento di direzione per il governo italiano, considerando i forti legami tra i due paesi. Ma è una testimonianza della forza delle azione dal basso.

Fonte: Electronic Intifada
*Traduzione di BDS Italia*

HANNO DETTO

# La strategia israeliana degli accordi violati

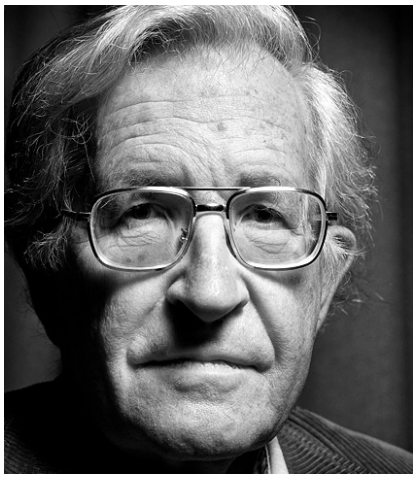
di *Noam Chomsky*

Il 26 agosto Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) hanno firmato un accordo per il cessate il fuoco dopo cinquanta giorni di bombardamenti israeliani su Gaza, che hanno provocato 2.100 vittime tra i palestinesi. L'accordo prevedeva la fine delle azioni militari da parte di Israele e Hamas e un allentamento dell'assedio con cui da anni Israele soffoca Gaza. Questo però è solo il più recente degli accordi che sono stati firmati dopo ogni periodica escalation del costante attacco israeliano a Gaza. Da quasi dieci anni si ripete lo stesso schema: Israele viola gli accordi finché i suoi abusi provocano la reazione di Hamas, a cui risponde con una brutalità ancora più feroce. Nel gergo israeliano queste escalation si chiamano "tagliare il prato".

Questa dinamica è cominciata con l'accordo tra Israele e l'ANP del novembre del 2005, che prevedeva l'apertura dei valichi di Gaza, il ripristino dei collegamenti con la Cisgiordania e la ricostruzione dell'aeroporto di Gaza. L'accordo era stato raggiunto poco dopo il ritiro israeliano dalla Striscia. Dov Weisglass, consigliere dell'allora primo ministro Ariel Sharon, spiegò ad Ha'aretz le ragioni del ritiro israeliano: "Serve a congelare il processo di pace e a impedire l'istituzione di uno stato palestinese e qualsiasi discussione sui profughi, i confini e Gerusalemme. L'intera questione dello 'stato palestinese' è stata rimossa a tempo indeterminato dalla nostra agenda, e tutto con l'approvazione ufficiale degli Stati Uniti". Per più di vent'anni Israele ha avuto come obiettivo la separazione di Gaza dalla Cisgiordania, in aperta violazione degli accordi di Oslo del 1993. Per capire perché basta guardare una carta geografica. Separate da Gaza, le enclave palestinesi in Cisgiordania non hanno alcun accesso al mondo esterno. Sono circondate da due potenze ostili, Israele e Giordania, entrambe fedeli alleate degli Stati Uniti. Inoltre Israele ha assunto il controllo della valle del Giordano costruendo insediamenti, scavando pozzi e assicurandosi che la regione, comprendente gran parte delle terre coltivabili della Cisgiordania, sia assorbita nel suo territorio assieme alle altre aree occupate. (...)

È opinione comune che, se l'accordo sui due stati è ormai impossibile, il risultato sarà un unico stato a ovest del Giordano. Alcuni palestinesi sono favorevoli a questa ipotesi e pensano di poter lanciare una campagna per la parità dei diritti, secondo il modello della lotta contro l'apartheid in Sudafrica. Molti commentatori israeliani avvertono che il conseguente "problema demografico", determinato dal fatto che il tasso di natalità tra gli arabi è più alto di quello tra gli ebrei e dal calo dell'immigrazione ebraica, minerà la sopravvivenza di uno "stato ebraico democratico".

Ma l'alternativa più realistica alla soluzione dei due stati è che Israele insista con la strategia degli ultimi anni: appropriarsi di qualsiasi cosa abbia valore in Cisgiordania, impedendo le concentrazioni di popolazione palestinese. Questo dovrebbe scongiurare il temuto "problema demografico". Le aree occupate includono Gerusalemme e i suoi dintorni, l'area compresa all'interno del muro



di separazione illegale e probabilmente la valle del Giordano.

Da un secolo la colonizzazione della Palestina si basa soprattutto sul principio pragmatico di affermare senza clamore il fatto compiuto, che il mondo alla fine sarà costretto ad accettare. Questa strategia ha avuto un grande successo e tutto lascia pensare che continuerà finché gli Stati Uniti garantiranno il necessario sostegno militare, economico, diplomatico e ideologico. Quanti hanno a cuore i diritti dei palestinesi oppressi dovrebbero cercare di cambiare le politiche statunitensi, che non è affatto impossibile.

da *Internazionale*

# Fantasmi

di *Paola Caridi*

Come fantasmi. Sono i morti che si aggirano per le strade distrutte di Gaza, come statue di sale. Le statue di fango le ha fatte Iyad Sabbah, nel quartiere di Shujayyeha Gaza City, così come su una spiaggia della Striscia. Tanto per non dimenticarci, come abbiamo fatto tutti troppo presto, dei quasi 2200 palestinesi uccisi durante l'Operazione Margine Protettivo sferrata da Israele tra luglio e agosto. Circa 1500 erano civili, secondo il rapporto di fonte Onu reso noto a inizio ottobre. Sono stati uccisi 500 bambini, dieci al giorno nei 50 giorni di bombardamenti, come ha ricordato all'inizio dell'anno scolastico a Gaza – inizio in condizioni precarissime – il commissario generale dell'Unrwa Pierre Kraehenbuehl. Sono stati uccisi 500 bambini a Gaza in 50 giorni, e l'infanzia palestinese continua a pagare, nel cono d'ombra dell'informazione. Paga in Cisgiordania, di cui pochi, pochissimi si interessano. Aveva 5 anni Inas Shawkat Dar Khalil, del villaggio di Sinjil: è stata uccisa da una macchina guidata da un colono dell'insediamento israeliano di Ytzhar, vicino Nablus, uno degli insediamenti più radicali di tutta la Cisgiordania. l'automobilista non è stato arrestato dalle autorità israeliane. La stessa sorte, racconta un blogger israeliano sotto pseudonimo sull'ottima rivista +972, non avrebbe avuto un automobilista palestinese. Aveva 13 anni Baha Badr, un ragazzino palestinese ucciso dai soldati israeliani entrati in un villaggio vicino Ramallah. Sassi e molotov, la reazione verso i soldati israeliani entrati nel villaggio. Baha è stato ucciso da tre colpi sparati al petto. Indagano le autorità israeliane. Per le associazioni di difesa dei diritti civili, sia israeliane e palestinesi, le indagini sono uno dei punti debolissimi, in questa storia. Finiscono sempre, o quasi, con un nulla di fatto. E l'accusa è quella di una sostanziale impunità.

Venerdì non hanno potuto pregare sulla Spianata uomini e donne di età inferiore ai 50 anni. Una violazione palese della libertà di preghiera, mentre l'ingresso è stato concesso a gruppi di israeliani ebrei appartenenti alla destra più radicale e/o al movimento dei coloni. Non è nascondendo la polvere sotto il tappeto che le cancellerie potranno incidere sulla soluzione del conflitto israelo-palestinese, ora che ha superato il giro di boa di Oslo. il paradigma di Oslo è morto da tempo, ma ora – ed era ora – tutti lo dichiarano apertamente. Le mosse di Svezia e Gran Bretagna, pur diverse, indicano che qualcosa sta cambiando. E noi? Noi italiani? Rimaniamo a guardare?

# IN BREVE

## Anche la Svezia riconosce lo Stato di Palestina

Stoccolma ha mantenuto la parola dando seguito alla decisione annunciata il 3 ottobre dal premier Stefan Lovfen. Irritazione in Israele. La decisione del la Svezia ha irritato gli israeliani e il ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman, ha usato toni sarcastici per commentare l'accaduto. È "una scelta errata, perché rischia di rafforzare fra i palestinesi tendenze estremiste", ha detto Lieberman, aggiungendo che la Svezia dovrebbe capire che il quadro mediorientale " è molto più complesso che non i mobili dell'Ikea".

## Mio figlio torturato e ucciso

Shadia ha raccontato che i soldati hanno preso Muataz e lo hanno trascinato sulla terrazza della loro casa: "Volevo salvare mio figlio, volevo salire sulla terrazza ma ci tenevano legati e immobili. Ci hanno picchiato. Sentivo le urla di mio figlio. Lo hanno picchiato e torturato per ore, anche con un trapano. Quando siamo saliti sulla terrazza c'era sangue dappertutto e pezzi di cervello. Hanno portato con loro il corpo di Muataz. Non abbiamo neanche la sua salma".

I familiari del palestinese ritenuto responsabile del ferimento del rabbino Yehuda Glick. L'uomo è morto durante l'arresto. Intanto, la Città Santa è blindata, si temono scontri.

**HOMELAND: QUALE SOLIDARIETÀ PER IL POPOLO PALESTINESE?**
**GIORNATA ONU 2014 > Lucca > 29 nov 2014 > Auditorium San Romano**

Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a **nandino.capovilla@gmail.com** con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.